

L'accusa del Pirellone

«I dipendenti Trenord boicottano i pendolari»

DI DINO BONDAVALLI

■ ■ ■ Non bastavano i furti di rame e il sovraffollamento dei convogli nelle ore di punta. Adesso a rendere difficile la vita ai pendolari lombardi ci si mette anche il boicottaggio da parte di qualche dipendente di Trenord.

Nonostante la nascita della nuova società per la gestione del trasporto ferroviario in Lombardia, frutto della fusione di Trenitalia e **LeNord**, sia stata salutata con favore anche dai sindacati, c'è un manipolo di lavoratori che sta facendo di tutto per danneggiare la sua immagine. A lanciare l'allarme per un fenomeno del quale fanno le spese soprattutto i viaggiatori, costretti a sopportare disservizi e rallentamenti, l'assessore regionale alle Infrastrutture e mobilità, Raffaele Cattaneo, il quale fa riferimento a casi concreti registrati negli ultimi tempi. Dai treni che escono dall'impianto di manutenzione in cui sono stati sottoposti agli interventi

necessari, per «piantarsi dopo 500 metri». A quelli che rimangono fermi sul **Passante ferroviario** bloccando il traffico quando per ripartire basterebbe «una semplice operazione che anche il capotreno potrebbe fare», la lista è lunga e i sospetti sono forti. Basti pensare che solo negli ultimi due giorni Trenord ha dovuto fronteggiare un attacco notturno a una cabina di controllo di Rfi (Rete ferroviaria italiana) in provincia di Lecco, che ha provocato rallentamenti, e «un incendio in galleria al Bivio Mirabello, che è il punto di entrata verso la stazione Garibaldi», spiega Cattaneo, cruciale per la circolazione sull'intera rete ferroviaria lombarda.

Episodi la cui frequenza è tale «da non far pensare a sfortunate casualità - attacca l'assessore - ma a un ristretto gruppo di boicottatori attivi». Un manipolo di poche decine persone che potranno anche non aver peso «tra i circa 6 mila dipendenti di Trenord, ma che riesce comunque a fare parecchi danni» conclude Cattaneo.

